
La Chiesa Indiana e gli intoccabili. La richiesta di vescovi dalits

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

La Chiesa cattolica e le Chiese cristiane si confrontano in India con il sistema delle caste e dei fuoricasta. Sebbene abolite dalla Costituzione indiana e dal padre dell'India moderna, il mahatma Gandhi, le caste svolgono ancora un ruolo culturale che non si può ignorare né trascurare.

Intoccabili, fuori casta, paria, harijans e dalit. Sono i nomi con i quali, in India, vengono designati i **milioni di abitanti del sub-continente che appartengono al gruppo più basso della struttura sociale** di quella parte di mondo. Ad essi, tradizionalmente, sono assegnati i **lavori considerati impuri** (per esempio la raccolta di rifiuti o la sepoltura dei morti), molti villaggi indiani hanno ancora una struttura per la quale la zona assegnata a loro è al di **fuori del villaggio** propriamente detto ed hanno pozzi a cui attingere l'acqua che solo loro possono usare. **La questione che determina tutto è la distinzione fra puro ed impuro.** Nella tradizione della vita sociale del sub-continente, infatti, questa è una delle chiavi di lettura fondamentali e, soprattutto, quella che **determina la struttura sociale.** Azioni, momenti del tempo o fasi della vita, professioni o altro, quando sono considerati impuri contaminano le persone che li compiono e, a loro volta, quelli che hanno rapporti sociali con loro. Per questo **le discriminazioni sperimentate durante i millenni da queste persone sono spesso fra le più crudeli ed impensabili.** E tutto questo, in modo velato ma reale, continua ancora oggi, sebbene l'articolo 17 della Costituzione indiana reciti che **«l'intoccabilità è abolita e la sua pratica in ogni forma è proibita. L'applicazione di qualsiasi disabilità derivante dall'intoccabilità sarà un reato punibile dalla legge».** Non stiamo parlando, come spesso si pensa in Europa, di una minoranza. **Sono milioni i dalit,** come vengono chiamati oggi i fuoricasta **che Gandhi aveva soprannominato harijans (figli di Dio).** Per la precisione si aggirano attorno al 16% circa del miliardo e quasi quattrocento milioni di persone che popolano l'India. Per avere un'idea concreta: circa **22 milioni** di persone, un numero superiore a un terzo della popolazione della nostra Italia. Ovviamente negli ultimi decenni molto si è fatto e tanto si sta cercando di fare, pur fra molte resistenze per promuovere queste classi sfruttate e discriminate, ed assicurare **dignità umana e pari diritti.** Nonostante, infatti, che ai *dalit* (termine che significa *spezzato*, proprio a causa della crudeltà delle discriminazioni che subiscono) siano riservati posti nelle università, nei luoghi di lavoro, in particolare quelli statali, ecc., **lo stigma resta. Dalit era anche Bhimrao Ambedkar, padre della costituzione indiana,** statista e avvocato di alto profilo, che negli anni Cinquanta decise di lasciare l'induismo per il buddhismo nella speranza di trovare maggiore dignità. Milioni di *dalit* lo hanno seguito e hanno dato vita al **neo-buddhismo,** corrente tipica dell'India del XX e XXI secolo. Ma tutti sanno in India che chiunque segua questo nuovo filone alla sequela del Buddha appartiene a questo gruppo sociale. Dunque, **nulla cambia nella percezione sociale di queste persone. Anche fra i cristiani la percentuale dei dalit è molto alta.** Soprattutto nelle diocesi del sud – negli stati dell'Andra Pradesh, del Tamil Nadu e del Karnataka, oltre che in alcune parti del Maharashtra – molti cristiani e, in particolare, molti cattolici appartengono a questo gruppo sociale, presente comunque anche in altre parti del Paese. **Le chiese, sia cattolica che protestanti, da decenni lavorano per la promozione sociale e l'acquisizione dei diritti.** All'interno della Conferenza Episcopale Indiana, una delle commissioni più vivaci ed impegnate è proprio quella che si occupa di questi gruppi e di quelli tribali, anch'essi profondamente discriminati in varie parti del Paese. Nel corso dei decenni si è anche sviluppata una **corrente teologica, la teologia dalit** molto impegnata sia in India come pure nel contesto asiatico e, spesso anche in ambienti internazionali, dove questa riflessione e rilettura evangelica è considerata come una delle cosiddette *teologie contestualizzate* emergenti. Accanto a questo non si possono ignorare, comunque, altri aspetti senza dubbio dolorosi. Le **implicazioni**

sociali della problematica castale e della intoccabilità, va, infatti, ben al di là delle religioni di appartenenza e resta trasversale a tutto il sub-continente indiano. Da vari decenni, per esempio, si alza sempre più forte **la voce di cattolici dalit che chiedono la scelta di vescovi all'interno delle loro comunità**. In certi casi, infatti, le comunità cattoliche appartengono quasi interamente a questo gruppo sociale, ma sono animate e amministrate da pastori provenienti da caste più alte e che **mancano della necessaria sensibilità** nei confronti di questi gruppi sfruttati da sempre. Allo stesso tempo, la presenza di vescovi di estrazione *dalit* ha creato **problemi** in altre parti del Paese, dove i cristiani provengono da diverse comunità. Anche recentemente, la nomina di vescovi nel sud India ha creato **disagio** in alcune diocesi con manifestazioni anche animate. I *dalit* cattolici hanno chiesto, infatti, per alcune diocesi, dei pastori appartenenti al loro gruppo sociale e quando la nomina del vescovo è arrivata, essa ha suscitato **proteste**, anche di giorni. Nello stato del Tamil Nadu, che conta 18 diocesi cattoliche con una netta maggioranza *dalit*, **solo una è guidata da un vescovo di questo gruppo sociale**. Il *Dalit Christian Liberation Movement* ha così lanciato una protesta per ottenere un ripensamento delle autorità ecclesiali. **Migliaia di cristiani hanno bloccato parrocchie anche in altre diocesi dove la sede episcopale è vacante**. Le proteste desiderano arrivare fino a papa Francesco e sono immagine non solo di una Chiesa che soffre profondamente per questa ferita, ma di tutta una società nella quale Gandhi, giustamente, aveva definito **l'intoccabilità come un peccato grave**.